Scritto da Maurizio Galasso
Venerdì 13 Gennaio 2017 08:24



AVELLINO – Nel 1973 il Comune di Volturara Irpina attivava un progetto per la realizzazione di un villaggio turistico-sciistico sul Monte Terminio. In buona fede l'amministrazione comunale riteneva di poter valorizzare il territorio con simili iniziativa senza tenere conto (ma all'epoca non se ne parlava) degli impatti ambientali.

Senza voler fare l'intera disamina degli impatti basti pensare che gli insediamenti (e quindi gli scarichi di tali insediamenti) si trovano nell'area di protezione generale delle sorgenti di Serino e dell'Alto Calore. Per contrastare tale iniziativa nasce in quell'anno la sezione provinciale del Wwf di Avellino fondata dal sottoscritto e da altri 8 ragazzi non ancora ventenni. La sezione fu inaugurata dal delegato regionale il compianto Lello Capaldo, regista Rai e maestro di una generazione di ambientalisti "della prima ora" che si battevano per la difesa dell'ambiente in modo razionale, senza populismi, ma su base scientifica avendo cura di individuare anche le alternative alle attività che si volevano combattere.

Si capiva che se una popolazione locale non poteva compromettere un bene comune, di una comunità più ampia, per il proprio sviluppo economico, non è altresì possibile che il peso della difesa dell'ambiente ricada solo sulle popolazioni che da quel territorio devono trarre il necessario per vivere. Capito questo si capisce che non si può dire semplicemente no ad una iniziativa, a meno che non sia del tutto inutile e solo dannosa, ma bisogna proporre una valida alternativa. Fu così che nacque la proposta del Parco nazionale dei Monti Picentini, successivamente derubricato poi dalla legge istitutiva dei parchi a parco regionale.

Fu così che conobbi Tonino Di Nunno che mi volle anche a *Radio Irpinia* con una rubrica

settimanale di ecologia. Fu lui che, presa a cuore l’idea, organizzò prima una serie di incontri sull’allora Pci provinciale di Antonio Bassolino per i quali il punto di riferimento era Lucio Fierro. Fu ancora lui a procurarmi quegli incontri con il presidente dell’allora neonata Comunità montana Terminio-Cervialto, Pompeo Pasquale.

Fu proprio in seguito a quegli incontri che il Parco cominciò a materializzarsi e la Comunità montana incaricò il ministero dell’Agricoltura e foreste di istituire un gruppo di progettazione che diede il via alla prima progettazione del parco. A tale progetto furono apportate anche alcune modifiche proposte dal Wwf ma poi rimase sostanzialmente lettera morta.

Solo molti anni dopo la Regione Campania si decide ad istituire i parchi regionali e sembra finalmente che il sogno di aree tutelate possa avverarsi ma presto ci si rende conto che si è di fronte alla ennesima operazione di basso conio. I parchi non hanno un vero e proprio bilancio né una propria struttura ma vivono di rimesse regionali e con il personale degli enti locali comandati. Alla fine di nuovo ci sono solo dei presidenti nominati con le solite logiche premianti i soliti noti che diventano esperti ambientalisti (dove la norma dice per titolo di studio e attività svolta) solo per grazia ricevuta. I segni del parco sul territorio è veramente difficile coglierli e probabilmente l’unica cosa che si avverte sono i vincoli (quando sono rispettati) e questa è la cosa peggiore per un parco.

Tutti ricordano Tonino Di Nunno per la sua attività per la città di Avellino ma pochi conoscono queste altre attività alle quali Tonino ha dato il suo impegno. Chi scrive ha avuto il privilegio di essergli vicino e di collaborare con lui in entrambi i casi